## La pace vista dagli studenti

dalla prima pagina

Quattro le classi della Scuola Secondaria "Santa Francesca Cabrini" che hanno aderito all'iniziativa (3^A-3^B-3^C-3<sup>D</sup>), con gli studenti intenti ad analizzare le motivazioni che portano a una guerra, altri che si sono immedesimati nei soldati al fronte scrivendo commoventi lettere alle loro madri, e altri ancora che "giocano" con i rebus per arrivare a messaggi di pace e amore.

Lodevole l'impegno dell'Istituto di Istruzione Superio-re "Pandini-Piazza" con gli studenti del Liceo scientifico, opzione scienze applicate con curvatura sportiva, classi quarte (4<sup>L</sup>-4<sup>L</sup>S) e quinte (5^L-5^LT), con gli elaborati, "La vita di Riccardo Morzenti" che racconta le fasi salienti della sua avventura, "La tregua di Natale" una lettera scritta da un soldato inglese alla sorella in occasione della festività, "Cher ami" testo che parla di un episodio realmente accaduto, quello di un piccione

viaggiatore utilizzato per trasportare notizie nel corso della guerra, salvando numerose vite umane, e il brano "L'albero" dedicato all'eroe santangiolino Riccardo Morzenti.

Tra i componimenti degli studenti santangiolini, tutti meritevoli di attenzione e plauso, raccolti in sei volumi inseriti in un cofanetto, abbiamo scelto di pubblicare il brano intitolato "L'albero", scritto in una forma originale dagli studenti dell'Istituto "Pandini", Andrea Giambelli, Chiara Lenini, Aurora Lomi, Andrea Marzi, Andrea Moro, Marco Zacchetti e Lara Zanini.

Prendendo spunto dalla po-esia "I fiumi" di Giuseppe Ungaretti, in cui il poeta fissa lo sguardo sull'immagine un albero mutilato dalla guerra di trincea, gli autori del racconto lasciano proprio all'albero mutilato il compito di raccontare in prima persona ..quello che non tutti hanno visto..." sul coraggio del giovane Riccardo Morzenti.

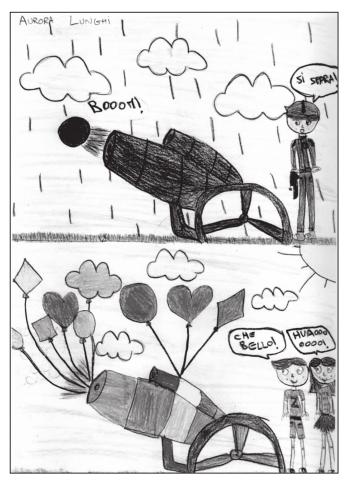


Illustrazione della Classe IV Scuola Primaria "R. Morzenti" Sant'Angelo



## Ascoltiamo in silenzio la voce dell'Albero mutilato

Dopo quattro anni sta arrivando un altro inverno che porta, oltre alla neve, un profondo silenzio.

Finalmente dopo tanto tempo riesco a sentire i suoni della natura: il vento che avvolge i miei fragili rami, il cinguettio degli uccelli che volano nel cielo grigio sopra di me e il pianto della rugiada sui segni di una crudele realtà.

Nonostante la pace di questi giorni, i ricordi gravano sulla mia mente, nella quale sento risuonare il forte e assillante rumore di bombe e spari.

Se vi state chiedendo il motivo di queste mie parole, sono pronto a raccontarvi cose che non tutti hanno visto, cose che non tutti hanno vissuto...

Ricordo l'orrore schiaccia la memoria delle belle giornate appena trascorse e già sfiorite nel fango delle trincee, gli scoppi delle bombe e l'odore del sangue di quel diciottenne intento a riprendere le proprie forze sotto la mia ombra e improvvisamente colpito alle spalle da uno sparo di fucile.

Il paesaggio naturale è stravolto da appostamenti difensivi: il terreno è ferito da un labirinto di trincee e di cunicoli, da barriere continue di filo spinato color ruggine e da alberi, come me, abbattuti per farne ripari inutili di fronte alla potenza delle armi.

Tutto ha inizio con l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono d'Austria - Ungheria. La sua morte rappresenta il pretesto da parte dell'Austria per di-



Riccardo Morzenti

In breve tempo il conflitto assume dimensioni irreali; sono molte le potenze che scendono in campo formando due schieramenti contrapposti: gli Imperi centrali e l'Intesa.

Dal 1914 al 1918 sono mobilitate intere nazioni che coinvolgono 70 milioni di persone costrette a lasciare la propria famiglia.

La partecipazione dell'Italia alla Grande Guerra ha inizio il 24 maggio 1915, circa dieci mesi dopo lo scoppio

Nel corso della guerra ho visto parecchi soldati santangiolini caduti in battaglia, ai quali sono stati conferiti in seguito medaglie per i loro atti di eroismo.

Vivo il ricordo di quel ra-gazzo, Riccardo Morzenti, che al termine di un lunga giornata colma di perdite, si appoggia insieme ad un suo commilitone al mio ormai debole tronco. Nell'intento di distrarsi dai rumori assordanti di bombe e fucili gli racconta la sua coraggiosa impresa che gli ha permesso di essere al fronte: appena concluso l'anno scolastico viene "travolto" da un forte desiderio patriottico che lo induce a mentire sulla sua data di nascita per prendere parte alla Grande Guerra.

Questo suscita una forte reazione da parte dei familiari che, nell'intento di proteggere il proprio figlio, si oppongono a questa sua eroica volontà. Il giovane non si scoraggia e tenta una seconda volta, con documenti falsi,

il reclutamento nelle forze armate italiane, assumendo l'identità di un compagno di studi maggiorenne.

A Pavia, nel 1915, indossa la sua prima divisa nel 4 Battaglione Bersaglieri diretto verso l'Isonzo. Qui, tendendo i miei rami, lo sento confidare in una lettera indirizzata alle sue amiche lodigiane, questo suo atto di coraggio:

Domenica notte vi fu una ricognizione per scoprire il nemico e le posizioni delle batterie. Fummo scoperti e bersagliati in pieno, succedette un panico terribile, ebbene io che ero di vedetta sopra un'altura e le granate mi scoppiavano d'attorno rimasi al mio posto fino all'ordine di ritirata. Ebbi elogi da ufficiali e soldati".

È nell'estate 1916 che la guerra diventa sempre più cruenta con la perdita di migliaia di soldati. Ripenso a quando Riccardo si adagia ai miei piedi sofferente e stremato, dopo essere rimasto ferito da una scheggia di granata. Queste le sue ultime parole prima di morire: "Siamo stanchi, magri e sporchi, ma ciò non conta, la vittoria ci arride!

Sono vivi in me il coraggio e l'umiltà di questo giovane, il quale, nel suo piccolo, cercò di aiutare con tutte le sue forze la sua amata patria.

Questa guerra strappò agli uomini ogni tipo di pietà e li divise in due grandi schieramenti, pronti entrambi a sterminarsi a vicenda.

È questa, quindi, la natura degli uomini? Egoisti e pronti a farsi la guerra? Pronti a uccidersi?

Una risposta certa non ve la posso dare. Per quello che ho visto lungo quella orribile trincea, posso dirvi sì, la guerra ha diviso gli uomini e molti di loro sono morti per essa, ma in ognuno ho visto un grande cuore e una grande solidarietà. Forse nessuno avrebbe voluto vivere un inferno del genere...

La natura che ora rifiorisce rigogliosa attorno a me mi infonde la speranza che non tutto sia perduto.

Nessuno può e mai potrà dimenticare cosa è successo. Si può solo sperare che l'amore e la pace vincano sull'odio e



Cento anni dopo la fine della guerra del '15-'18

## A Villa Giusti per dare più senso alla Storia

Il 29 novembre scorso la l'Italia e l'Austria-Ungheria. è stata posata la targa comdelegazione lodigiana La delegazione era accommemorativa della fine della lodigiana di Unitre Lodi, guidata dal direttore dott. Stefano Taravella e dal consigliere nazionale Pietro Cappella, si è recata a Villa Giusti del Giardino, nelle vicinanze di Padova, dove il 3 novembre 1918, cento anni fa, venne firmato l'Armistizio che pose termine alla guerra tra

pagnata da alcuni Sindaci di Comuni lodigiani e dai rappresentanti delle Associazioni che hanno creduto ed hanno sostenuto il Progetto "Diamo (più) senso alla storia": fra queste era rappresentata anche la Società della porta – Il Ponte.

A Villa Giusti del Giardino

memorativa della fine della guerra mondiale del '15-'18, identica a quella che, il 6 aprile di quest'anno, è stata consegnata alla Scuola Elementare "Riccardo Morzenti" di Sant'Angelo Lodigiano, dove è tuttora custodita.

Unitre Lodi, i Sindaci del Lodigiano presenti e le Associazioni hanno voluto in tal modo sottolineare ancora una volta, nel luogo più rappresentativo della fine del conflitto, la propria convinzione ed il proprio impegno volto ad evitare, in futuro, nuove guerre fra nazioni e ad affermare solennemente il valore della **Pace** quale unica, vera e grande vittoria per i popoli e per l'umanità intera. Non deve più ripetersi una carneficina che ha visto la morte di circa 500.000 militari e di un numero ancor maggiore (se pure imprecisabile esattamente) di civili che hanno perso la vita nei bom-



bardamenti. A questi si devono aggiungere circa 460.000 militari invalidi permanenti ed un numero imprecisato di invalidi civili. Dunque una vera e propria strage di vite umane, che non deve più ri-

L'Armistizio, firmato il 3 novembre di cento anni fa, nella sala di Villa Giusti, che oggi si fregia dell'appellativo di Villa Giusti "dell'Armistizio", è stato commemorato con una toccante cerimonia, che, in alcuni momenti e per alcune testimonianze ha raggiunto punte di profonda emozione e di intensa partecipazione. Fra questi, particolarmente significativi sono stati le letture di alcuni studenti dell'Istituto Tecnico "Pandini" di Sant'Angelo e l'intervento dello storico

prof. Ercole Ongaro che ha sottolineato l'importanza e, anzi, l'indispensabilità della pace per consentire il migliore sviluppo delle scienze, delle arti e, soprattutto, della

La celebrazione che si è svolta a Villa Giusti "dell'Armistizio" vuole rappresentare anche un contributo ed uno stimolo rivolto ai giovani, perché siano determinati e perseverino nella realizzazione di una società giusta e fondata sul rispetto dei valori umani.



C.F.I. 62 Consulenze Finanziarie Indipendenti

**Bellani Domenico**  Analisi indipendenti sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi

> Valutazioni del portafoglio complessivo se rispondente ai veri **obiettivi** espressi

Piazza Caduti,3 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo) Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com www.cfi62.it